

ABBONAMENTI

Anno . . . L. 2.50

Semestre . . » 1.50

Un numero Cent. 5.

Redazione-Amministr.  
Via Aldini, 2.

# il Savio

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco »  
[DANTE. Inferno, Canto XXVII, vers. 18]

INSERZIONI

Rivolgersi alla  
TIPOGRAFIA  
FRANC. GIOVANNINI

Prezzi da convenirsi.

I manoscritti non  
si restituiscono.

VIVA LEONE XIII



È questo il grido che erompe oggi dal nostro labbro, oggi che tutto il mondo cattolico celebra con gioia ed entusiasmo indescrivibile il fausto avvenimento dell'Onomastico dell'Augusto Pontefice.

Chi non deve rallegrarsi e non ringraziare Iddio, che nella sua ammirabile Provvidenza ha conservato alla gloria della Chiesa, al trionfo della Fede, all'affetto ed alla gratitudine di tanti milioni di figli si venerando Vegliardo?

Novant'anni di vita! . . . . . Ventidue anni di Pontificato! . . . Sono espressioni che spaventano se si consideri l'ingente cumulo di responsabilità che esse impongono innanzi all'Autore della Vita, e al Fondatore Divino della Chiesa.

Ma le glorie imperiture che Iddio ha voluto dare alla Chiesa ed all'umanità per mezzo di questa prolungata esistenza e di questo longevo Pontificato, dicono chiaramente che l'Uomo, che tuttora sostiene il peso e dell'una e dell'altro, ha saputo raccogliere lungo il suo cammino tesori di virtù che Iddio ricompensa colle visibili manifestazioni della sua Paterna Misericordia.

I ventidue anni trascorsi sul più glorioso trono della terra impressionano vieppiù questa Vita al cospetto del mondo intero; e se oggi da tutti i punti del globo s'innalzano a Dio inni di gloria, di riconoscenza e di giubilo, ciò significa che il Principe pel quale gaudenti si commuovono le anime umane è divenuto oggetto di universale amore.

Sulle tracce del Divin Maestro che amò i suoi figli *usque in finem*, LEONE XIII fece dell'amore per gli uomini la regola costante del suo glorioso Pontificato.

Eppure non mancano figli ostinati, riottosi e ribelli, che resistono a questa espansione d'amore e

si sollevano frementi d'ira contro il Padre Santo, come un giorno contro Cristo.

Ma anche costoro sono chiamati a prestare oggi, loro malgrado, il tributo di omaggio alla grandezza di Leone. L'Augusta Maestà di un'immacolata vecchiaia, si presenta al loro sguardo come una placida visione, innanzi alla quale sono costretti inchinarsi, e per la quale essi pure devono ammirare le glorie del Pontificato Romano, personificato nel regnante Papa Leone XIII.

Oh! come sentiamo oggi più che mai la eccellenza della nostra condizione di figli devoti di questo gran Padre! Come ringraziamo Iddio di avercelo conservato fino ad oggi: come lo preghiamo dal fondo del cuore a ritardarne la dipartita, a conforto e decoro della Chiesa, a sostegno spirituale dei figli, a glorificazione della Patria!

*Ad plurimos annos* Beatissimo Padre! Ecco il voto che riverenti e commossi deponiamo ai Vostri piedi, rinnovando il grido di

W LEONE XIII.

Cesena 19 Agosto (S. Gioacchino) 1900.

il Savio.

## LA PENA DI MORTE

Nell'occasione del regicidio di Monza, non solo dai cosiddetti retrivi, ma anche da coloro, che al ricordare le esecuzioni capitali sollevano inveire contro la barbarie dei governi passati abbiamo sentito esclamare: Ci vorrebbe per l'assassino il taglio della testa!

Ripetiamo che in materia penale non meno che in qualunque altro campo a noi fanno nausea i criteri di opportunismo e di sensazione, e quindi per nessun fatto singolo giu-

dichiamo che si debba mutare indirizzo di governo. Non possiamo fare a meno però di notare come la gravità o la tenuità di certe pene non vada considerata in astratto, ma in relazione all'indole dei tempi e dei paesi nei quali quelle pene erano in vigore, e perciò come siano ingenui coloro che rabbriviscono e inveiscono al leggere il racconto degli usi penitenziari di secoli tramontati.

Le pene hanno nella loro ragione di esistere un elemento eterno, che è la vendetta sociale, cioè il ristabilimento dell'ordine, che consiste in una specie di legge del talione: nel far cioè che abbia male chi ha operato male. Sotto questo aspetto la pena è una specie di culto alla giustizia che non permette resti impunito colui che ha voluto delinquere. Ma oltre a questo elemento eterno ed assoluto, c'è l'altro, relativo e mutevole: l'esemplarità della pena. La pena comminata deve servire a trattenere dal commettere il delitto. Si cerca di collidere quella specie di allettativa che può presentare il delitto con lo spavento che la pena da subirsi deve incutere.

Ora ognuno vede che, come un monello difficilmente lo potremo trattenere dalle sue discolaggini anche con delle busse, un fanciullo civile e ben educato se ne tratterrà per solo un'occhiata severa di suo padre, e financo per la sola paura di essere privato del bacio materno. I secoli barbari dunque ebbero bisogno di penalità forti; anzi, in tanto spreco della vita, la stessa morte non incuteva spavento se non conteneva qualche cosa di terribilmente squisito; mentre nella civiltà progredita quei terrori non sono più nè necessari nè opportuni, anzi non sono per ciò stesso neppure più legittimi.

Nel nostro secolo, nei nostri paesi la coltura è giunta a tal punto da non sentirsi più

## LA FESTA DELLA MADONNA DEL MONTE

(Continuazione e fine vedi num. preced.)

La fiera della Madonna del Monte è andata ora in disuso, come tutte le altre, perchè, poste le facili comunicazioni dei paesi e delle città, che si hanno adesso, le fiere diventano superflue; la festa religiosa però si celebra anche adesso, e il concorso della gente al Santuario della Madonna, tanto dalla città, quanto dalla campagna e dei paesi circconvicini è sempre grandissimo, talmente che dodici e talvolta anche più ecclesiastici non bastano ad ascoltare la Confessione dei fedeli nel giorno della solennità, sebbene una gran parte dei devoti si confessi altrove e vada al Monte solo per visitare la Madonna. Nè alla sola giornata della festa si restringe l'affluenza della gente, perchè durante tutto il mese di agosto il Santuario, specialmente alla mattina, è sempre frequentatissimo.

Confessiamo però che l'entusiasmo e la folla dei tempi addietro si è non poco diminuita. Il che, se si deve in gran parte ripetere dal gelo dell'indifferenza e dell'indifferentismo che in molti cuori ha agghiacciato l'amore verso la Madonna, bisogna anche

ammettere che a rattiapire i devoti e a sviarli dal Santuario abbia pure influito il deperimento del Santuario medesimo, e la mancanza di ufficiatura, che si è verificata dopo l'espulsione dei monaci nel 1868. Mi sovviene che nel tempo in cui il massimo squalore era nel Santuario uffiziato da un solo sacerdote, il quale pure qualche giorno si assentava, e quindi la solitudine nella Casa della Madonna talora si faceva completa. un ecclesiastico cesenate, devoto della Madonna del Monte, tenne un discorsino ad un uditorio abbastanza numeroso convenuto nella Chiesa del Monte non so bene per quale occasione. Il pio oratore richiamava alla memoria i tempi felici, in cui il Santuario si trovava nel suo massimo splendore, quando le auguste volte del tempio echeggiavano della divina salmodia e dei maestosi cantici, quando l'artistico coro era pieno di monaci, la Chiesa e massime la Cappella della Madonna erano affollate da gente devota di ogni età e di ogni sesso, che scioglievano i voti, e invocavano la loro Celeste Protettrice; paragonando poi l'attuale decadenza de' suoi tempi colla gloria e frequenza antica, gemeva dal profondo del cuore, e sospirando dirigeva alla Vergine una calda preghiera, chiedendole di non permettere che la sua Casa restasse più oltre così abbandonata, e che quelle mura, le quali un tempo

avevano raccolte tante anime sante e pie, che avevano ripercosso l'eco di tante preghiere e sacre melodie rimanessero solitarie e mute, o risuonassero solo di notturni lugubri stridi di gufi e di upepe.

Ebbene la Madonna udì quel gemito e accolse quella preghiera. I Figli gloriosi di San Benedetto sono stati da Lei richiamati: essi sono rientrati in possesso del loro Convento e della loro Chiesa. I cantici del Signore hanno risuonato di nuovo in questo Santuario, che accenna di voler riprendere l'antico splendore, e rifulgere anche di gloria più grande dell'antica.

Ora tocca a Voi, Cesenati, corrispondere al grande beneficio che la Madonna vi ha fatto, il quale è certamente un segno della sua predilezione verso questa Città a verso i suoi cittadini.

Due cose specialmente si richiedono da Voi per ottenere le benedizioni della Madonna del Monte e far rivivere la pietà e il culto di Maria SS. ma in questa sua Casa, cioè: 1. Portarvi di frequente ad assistere ai divini uffizi e a pregare innanzi all'altare della Vergine; 2. Aiutare colle limosine i Religiosi che uffiziano quell'insigne Basilica, affinché possano proseguire e condurre a compimento i disegni concepiti per il conveniente servizio e il decoro sempre maggiore del Santuario.

il bisogno della pena di morte? Da giuridica la questione si fa storica e va risolta con differenti criteri. Quel gran criminalista che è il Carrara, pur ritenendo in astratto così come noi l'abbiamo spiegata, la legittimità della pena di morte, era in pratica caldo abolizionista, perchè credeva i tempi già abbastanza maturi per fare scomparire quella dura repressione, ed egli non poeta volle pur fare una poesia in occasione della morte dell'ultimo boia di Toscana.

Al vedere aumentato il numero delle gravi delinquenze, altri sono di diverso parere, perchè commettendo il noto sofisma *non causa pro causa* attribuiscono a quell'abolizione il crescere del male.

Noi scrutando il sentimento popolare siamo perfettamente col Carrara e non faremo mai un voto per il ristabilimento della pena di morte. Non già, notate bene, perchè proprio crediamo tanto progredito il senso morale come s'illudeva il troppo roseo criminalista, ma piuttosto in causa di un certo *morbo sentimentale* che vediamo diffuso nella società.

In tanto sdilinquinamento e pervertimento di caratteri la vista della tronca testa di un delinquente ottiene lo scopo direttamente opposto a quello che la pena si propone: i cattivi s'irritano maggiormente e giurano vendetta su coloro che stabilirono quella giustizia; i buoni maledicono la crudeltà della legge e dei legislatori; per i primi il giustiziato è un martire da vendicare, per i secondi è un infelice da compiangere. Ed ecco che il delinquente, contro cui si scagliavano nel momento del misfatto i fulmini dell'indignazione popolare, ruba alla sua vittima il compianto che ella sola meritava.

Leggemmo nei giornali che in Francia all'esecuzione capitale di Caserio la piazza applaudì. Quell'applauso gela il cuore e per quanto fosse rivolto alle pure ragioni della giustizia, lo riteniamo troppo macabro per le ragioni del cuore che deve pure avere la sua parte. Ma se in Italia il carnefice ristabilito nella sua triste funzione ci mostrasse la testa insanguinata del Bresci, noi rabbriviremmo d'ineffabile pietà e fremeremmo d'indescrivibile disgusto.

Bene o male, ora siamo fatti così!

## III "SAVIO", a spasso

\* \* Un gravissimo disastro ferroviario è avvenuto il 12 corr. presso Roma, e pel quale rimasero vittime ben 18 persone, più una cinquantina di feriti. I giornali quotidiani ne hanno data più o meno ampia relazione. In tale circostanza da Roma si trasmisero trentamila telegrammi. — Intanto proseguono le indagini da parte della commissione d'inchiesta, ma a che prò?

\* \* Una delle notizie più consolanti per i cattolici sinceri è la seguente, annunciata da vari giornali di parte nostra, garantendone l'autenticità:

« Il Re Umberto, circa un mese addietro, presago forse per misericordia di Dio della sua prossima fine, ebbe a sè persona d'opinioni e di pratica profondamente cattoliche, e francamente le manifestò che aveva in animo di confessarsi (l'Anno Santo!) e di mettere in regola i suoi conti con Dio. L'accennata persona, sentendosi il cuore inondato di celeste gaudio, sollecitamente soddisfece al desiderio insistente di Umberto I, e un degnissimo prete si recò da S. M. e si trattenne a lungo con Essa. Il tempo preciso, il luogo e la persona — a suo tempo — saranno da tutti conosciute. »

Prostriamoci ad adorare e magnificare le divine misericordie; le preci di una santa creatura vivente hanno trionfato.

\* \* Leggiamo nel *Corriere Nazionale*:

« Pur pubblicando colle debite riserve la lettera che segue, inviata da un egregio personaggio, crediamo superfluo aggiungere che lo scritto ci giunge da fonte oltremodo seria e autorevole:

« Torino, 8 agosto 1900.

« Carissimo avvocato,

« Sotto la rubrica *Sintoni* leggo oggi dall'ottimo suo giornale la notizia del *Corriere di Napoli* sulla tendenza ad una conciliazione del Regno d'Italia colla S. Sede.

« A questo proposito posso narrare a V. S. un fatto che non entrò ancora nel dominio del pubblico, ma sul quale non vi può essere dubbio alcuno, avuto riguardo all'alto personaggio di Corte da cui le appresi.

« Mi narrava questi che nel 1895 il nostro compianto Re Umberto aveva aperto, a mezzo di persona di sua confidenza, trattative direttamente con S. S. Leone XIII per venire ad una conciliazione. Che il S. Padre accolse con bontà paterna la proposta non solo, ma volle Egli stesso riservarsi di dare il concetto e le basi di tale conciliazione.

« Dopo pochi giorni S. M. il Re riceveva dalla stessa persona di confidenza una missiva del Papa contenente le basi e le condizioni per un pieno accordo. S. M. Umberto I lesse l'agosto scritto e poi esclamò: « Ma neppure i miei Ministri sarebbero stati capaci di immaginare una tanta accondiscendenza e condizioni sì miti! » — Lietissimo fece chiamare il Crispi, al quale comunicò lo scritto: questi lesse, aggrottò le ciglia, poi disse: « Maestà, chieggo ventiquattro ore di tempo a rispondere sulla convenienza o meno di firmare questo concordato ».

« Il giorno dopo Crispi ritorna al Re. Umberto I gli muove incontro ansioso della risposta attesa, e Crispi con tono glaciale disse: « Maestà, sottoposi al Grande Maestro della Massoneria il progetto e ne ebbi questa risposta: Dica a S. M. che nel giorno in cui tentasse una pacificazione colla S. Sede, noi gli solleveremo contro tutta l'Italia ».

« A sì prepotente linguaggio il Re non rispose, e con un cenno licenziò il Ministro.

« L'odio satanico massonico-liberale contro il Papa aveva trionfato delle ottime disposizioni del Re Costituzionale. »

\* \* L'on. Pompeo Molmenti ha diretto alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto interpella l'on. Ministro della P. I. per sapere se il governo, dinanzi alla decadenza d'ogni sentimento morale in Italia, non reputi doveroso mutare indirizzo all'istruzione elementare, più efficacemente educando gli animi giovanili al sentimento religioso, che sgombrando da pregiudizi combatte e vince i malvagi istinti dell'uomo. POMPEO MOLMENTI. »

\* \* Un paese all'asta. — L'ultimo supplemento al « Foglio degli Annunzi Legali » della Provincia di Sassari, reca un elenco di contribuenti di Sorso, gli immobili dei quali furono messi all'asta per le 10 ant. del 30 luglio. Sono in totale 206. Moltissimi sono espropriati della casa e del vigneto o dell'aratorio. Il totale delle case confiscate è di 120. Il che significa, scrive la « Nuova Sardegna », che altrettante famiglie si troveranno senza tetto e senza pane, a causa della duplice espropriazione. E notisi che l'esattore, che conosce le condizioni del Comune, cerca di agevolare e di aiutare, quanto è più possibile, i disgraziati contribuenti. In caso contrario, tutta Sorso, colpita da gravi crisi economiche, sarebbe oggi una baronia demaniale.

Ma è impossibile attenuare tutte le asprezze del fiscalismo italiano. La proprietà fondiaria è così colpita in Italia, che i piccoli proprietari necessariamente restano schiacciati anche quando l'inclemenza delle stagioni non distrugge l'intero raccolto.

\* \* Per finire. — Pubblichiamo quanto segue, garantendone l'autenticità, essendo possessori del manoscritto.

Favignano Li 8 Maggio 5. 1899

Signor Padrone

Signor Padrone gli scrivo questa lettera per farci sapere le mie notizie che io mi trovo a qua in una isola fra tutti calcerati e guvatti e ci ne sta un 800 guatti e 400 calcerati colla catena ai piedi e se dovesse parlare con una di quelle persone e poi se si dovesse vedere un nostro superiore si fa andare subito in prigione perchè i guvatti gira per il paese. Mi trovo molto dispiacere essera a qua e a casa ci sta tanti lavori da fare ma speriamo di venire dell'altro a casa per lavorare. Molto dispiacere lasciare casalini a trapani che io sono andato al distacamento a fovignano. Ma spero del laltro a trovarsi in sieme con casalini fra 4 mesi.

Mi cardeva di andare lontano non miga a così lontano e aveva piacere di girare il mondo mo sono ormai stufio. Meno si dasesse da mangiare a fino che abbiamo fama ma tutti i giorni si tocca spendere dei soldi per che le struzioni e molto sempre di corsa e il mangiare è poco.

un soldo di pane è poco ma faremo la meglio. Abbiamo fatto una spasiata li 6 Maggio abbiamo trapasato una montagna per rapare abbiamo e si toccavava grapare colle mani.

Basta tralasio di scrivere sono il suo

Contadino Luigi A.....

Signor Padrone Mi deve scusare senon ciofatta sapere prima li mie notizie e stato il perchè che non sere ancora a posto.

Mi deve scusare se o scritto male perchè son fare poco.

Signor Padrone e Signor Padrona

Lo saluto e lei signora padrona e tutta la sua famiglia e ci auguro una buona salute. e io sto bene e così spero tutta La sua famiglia.

Addio Addio

Mi Saluta La signora Sunta.

Se a piacere di scrivere questo e il mio indirizzo Al soldato A..... Luigi 13 Regimento .° Compagnia trapani per fovignano siciglia.

## BISOGNA TORNARE A DIO

La liberale *Sera* di Milano del 6-7 agosto esce in queste notevoli dichiarazioni:

« Le espulsioni dell'universale corrucchio trovarono in tutta Italia la loro forma concorde negli atti di pietà e di religione. Il Re generosissimo non poteva essere onorato come la sua anima di credente non poteva in miglior modo essere celebrata che con uffici e suffragi religiosi.

« A chi torcerà forse la bocca, udendoci favellare così, noi francamente rispondiamo che si tratta con tutta probabilità di poveri di spirito. E' inutile ingannarsi. Il sentimento religioso, oltrechè un immenso conforto per le anime, è anche un poderoso antidoto contro i malvagi istinti e le teoriche obbrobriose che conducono al delitto, al parricidio. Ed uno dei più grossi errori della nuova Italia, dovuto in particolare all'influenza massonica, fu appunto quello di non avere apprezzato come si doveva il bisogno di mantenere saldo negli animi il sentimento religioso, che è tanta parte della vita spirituale e morale dei popoli.

« Ora a noi sembra un indizio confortante, quello del ridestarsi della coscienza religiosa, per la morte del nostro amatissimo Re. Confortante indizio, perchè se si dovesse persistere, in proposito, nell'errore da noi segnalato, sarebbe lo stesso che far pompa d'ipocrisia, nelle manifestazioni di dolore, alle quali tutta Italia si è abbandonata.

« Di che si teme? D'essere meno liberali, meno progressisti, di sentir meno l'affetto di patria, di intuire meno i grandi e complessi problemi della vita moderna?

« Sono illusioni. Il sentimento religioso, nella sua purissima essenza, spoglia di ogni preconcetto politico, è ancora il più alto, il più nobile, il più naturale sentimento del cuore umano. Sradicarlo da noi, è compiere il nostro suicidio morale. »

Il *Nuovo Fanfulla*, poi chiude un lungo articolo sopra il medesimo argomento con le seguenti parole:

« Il primo monumento da innalzare alla memoria del Grande caduto, monumento di riscatto e di espiazione, sia la scuola; la scuola santa e buona che educa al sapere, alla virtù, alla fede. Ecco il voto delle madri italiane che vedono crescere tra i pericoli i figliuoli loro. »

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Bertinoro, 14 agosto.

Dopo i rifiorimenti economici della nostra Congregazione di Carità, ottenuti con l'opera solerte del Presidente Signor Conte Carlo Conti, il nostro Ospedale si viene mettendo a livello degli altri di provincia, ed il vostro bravo giovane concittadino, valente Medico-Chirurgo Sig. Umberto Ceccaroni, viene dando al Nuovo Gabinetto Operatorio una fama che potrà essere invidiata ma non smentita da alcuno. Dal 1898 in poi egli fece moltissimi e frequenti atti operatori, eseguendo con esito sempre felice: laparotomie, cistotomie, isterectomie, nefrectomie, gastroenterotomie. — Inoltre egli ha aperto al pubblico, tre giorni della settimana, un Ambulatorio Chirurgico gratuito per i poveri. (*Videant pauperes et lactentur.*) — Dietro suo consiglio furono poi modificati e rinnovati quasi tutti gli ambulatori ed ambienti con l'introduzione delle più necessarie e moderne attualità igieniche. Per questa sua attività, che lo ha reso benemerito del nostro paese, ma più per il suo buon cuore e per la vera coscienza che egli sente del proprio dovere, ha saputo cattivarsi gli animi di tutti i bertinoresi e quantunque di sentimenti liberali, con l'alto e lodevole rispetto alle idee religiose e la sua eccellente educazione, ha saputo conciliarsi l'amore e la stima del clero dei cattolici, i quali sperano, mediante l'opera sua continuata e unita a quella dell'egregio Presidente, si arrivi ad effettuare quel comune desiderio che è di vedere anche nel nostro Ospedale le Suore di Carità. P. F.

Riceviamo da Terra Santa la seguente corrispondenza che volentieri pubblichiamo:

Il Principe di Napoli in Gerusalemme. (\*)

La sera del 18 luglio scorso arrivò a Gerusalemme il Principe di Napoli coll'augusta sua consorte Elena e con poco seguito. Appena giunto, volle visitare il SS. Sepolcro; ed il mattino seguente si recò al Monte Oliveto, all'Orto del Getsemani e nella Grotta dell'Agonia. Nel mattino del 20 poi si portò a Betlemme ove visitò il Santuario e la Grotta del Latte, fermandosi anche nel convento francescano. Nelle ore antimeridiane del 21 partì. Siccome egli visitava i Luoghi Santi per solo scopo di devozione ed in istretto incognito, così non volle ricevere altri che il Revmo P. Custode di Terra Santa ed il Console Italiano. Essendo questa la terza visita che il giovane Principe fa a Gerusalemme, si vede che egli conta molto sopra questo suo regno futuro, solo titolare si, ma assai per lui onorifico ed immagine del regno celeste.

(\*) Per l'intelligenza dell'articolo richiamiamo alla memoria dei lettori, che il Re del Piemonte hanno ab antiquo il titolo di Re di Cipro e Gerusalemme.

Per l'Onomastico del S. Padre.

In altra parte del giornale dedichiamo a S. S. LEONE XIII un nostro articolo per la fausta ricorrenza del Suo Onomastico.

Qui ci piace notare come i cattolici cesenati si siano uniti in numero notevole alla dimostrazione speciale a cui prenderanno parte i cattolici di tutto il mondo, i quali, domani 19 corr., invieranno una speciale cartolina, portante un filiale omaggio al Sommo Pontefice e la richiesta della benedizione apostolica. Queste cartoline — che la nostra Direzione si fece un dovere di farsi pervenire dall'Associazione Cattolica Tiberina di Roma — sono state distribuite nella nostra città a parecchie centinaia. - Intanto veniamo informati che ne sono già state emesse cinquecentomila, e che stante le ripetute richieste si dovrà prolungare il tempo utile per spedire l'omaggio al S. Padre.

Noi ne teniamo poche copie che terremo a disposizione di chi vorrà entro domani spedirle all'Augusto Pontefice come omaggio di filiale amore.

**Consiglio Comunale.** — Martedì 14 corr. ebbe luogo l'adunanza straordinaria del Consiglio Comunale per commemorare Umberto I.

Il banco della presidenza era coperto di un drappo nero, ed in una parete eravi appeso il ritratto del defunto Sovrano con la bandiera abbrunata. In altra parte vedevasi il ritratto del nuovo Re Vittorio Emanuele III.

Erano presenti 29 consiglieri. Il Senatore Finali ed il Marchese Lodovico Almerici, con telegramma scusarono la loro assenza, associandosi alle deliberazioni che la Giunta avrebbe presentato al Consiglio. L'on. Comandini scusò l'assenza dell'Avv. Franchini trattenuto fuori di paese per un lutto domestico.

Aperta la seduta si alza il Sindaco che pronuncia il discorso commemorativo ascoltato in piedi da tutti i Consiglieri.

Il Sindaco parla a lungo della vita dell'augusto Sovrano, ricorda la visita fatta da questi alla città nostra e l'alta riconoscenza per le vive accoglienze ricevute.

Deplora la fine violenta del sovrano e cerca di investigare le cause che conducono a sì terribili delitti. E qui non manca di incolpare indirettamente del misfatto anche il clero, che, secondo lui, non ha saputo istillare nelle menti dei popoli il rispetto alle istituzioni ed alle autorità (1).

Dopo la narrazione di vari episodi della vita di Re Umberto il Sindaco rivolge un saluto ai nuovi Sovrani, chiudendo il suo dire coll'augurio che gli italiani si stringano fedeli attorno al nuovo Re Vittorio Emanuele III.

Il Consiglio poscia per acclamazione, oltre alle deliberazioni d'urgenza prese in merito alle onoranze, della Giunta, approvò su proposta della medesima, di tenere esposta la bandiera abbrunata dagli edifici comunali per un mese, sospendendo in detto periodo il servizio bandistico, di istituire incominciando dal bilancio 1900, una fondazione Umberto I, di annue lire 3000 per sussidiare il patrocinio scolastico locale, d'intitolare ad Umberto I il tratto di via che corre dalla Cattedrale alla Barriera Cavour, d'erigere nell'aula consigliare un busto marmoreo al defunto Re, di murare una lapide che ricordi la sua visita fatta nella nostra città nel 1888 e riproduca il suo telegramma del 2 settembre 1888 datato da Cesena, e d'inviare un indirizzo d'ossequio a Re Vittorio Emanuele III.

L'on. Comandini, a nome de' suoi amici della minoranza repubblicana, si associa all'esecrazione ed al dolore dell'assassinio, che dice essere il prodotto di squilibri economici, sociali, politici e morali, osservando che la reazione non farebbe che accrescerli, ma *delibera di non deliberare* circa le onoranze proposte, data la significazione politica di queste, confermata dal discorso del Sindaco.

Si approva in fine l'indirizzo già redatto dal Senatore Saladini, e quindi la seduta è sciolta in segno di lutto.

(1) I commenti al discorso del Sindaco ci riserbiamo di farli dopo che sarà pubblicato, molto più che consuona così bene col fetido articolo di fondo del *Cittadino* della settimana scorsa. Parleremo quindi dell'uno e dell'altro.

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria pel giorno 22 corr. alle ore 15.30 allo scopo d'ultimare la discussione degli oggetti già posti all'ordine del giorno fin dal 20 luglio u. s.

**Capo-Stazione.** — A sostituire il Sig. Achille Fiocchi nostro capo-stazione, testè pensionato, è stato nominato il Sig. Travaso, proveniente da Chiari. Al nuovo capo-stazione diamo il ben venuto, ed al Signor Fiocchi porgiamo i nostri saluti.

**Per apologia di reato.** — Il tribunale correzionale di Forlì, a condannato il 13 corr. certo Cantoni Eugenio fu Giuseppe calzolaio pregiudicato di qui a 10 mesi di detenzione, 500 lire di multa più le spese processuali per apologia di regicidio.

**Cartoleria.** — Il Sig. Giuseppe Cantelli successore di F. Giovannini ha in questi giorni abbellito il suo negozio con vera eleganza aumentando i suoi articoli di cartoleria, ed aggiungendovi anche un variato assortimento di ottica, macchine fotografiche ecc. Auguri di numerosa clientela.

**Necrologio.** — Domenica scorsa, in Ardiano, la Signora **Silvia Suzzi in Spinelli**, a soli 23 anni, da morbo crudele in meno di quindici giorni veniva strappata dalle braccia del marito, di un tenero figliuolletto, e dei fratelli, di cui era la delizia, la consolazione, la gioia. Nel fiore della vita, robusta, vegeta!... ecco ciò che ha resa più straziante la sua dipartita. Dopo soli due anni la sua corona di sposa appassiva, il letto nuziale diveniva una bara!... Amò potentemente Dio, e la preghiera era continua sul suo labbro; amò il prossimo come un fratello, e sempre sorridente soccorreva il bisognoso. Di naturale aperto, allegro ed espansivo, seppe meritarsi l'affetto dei buoni. La sua morte è stata rimpianta da tutti. Durante il trasporto funebre della salma a più persone si videro cadere dagli occhi lagrime furtive, quale dimostrazione spontanea di amore e di stima. — Ai Congiunti, ed in modo speciale al fratello D. Leopoldo Suzzi di M. Reale, porgiamo le nostre più vive e sincere condoglianze.

— **Condoglianze** sincere porgiamo pure alle famiglie Cantoni, dolorosamente colpite in questi giorni per la repentina perdita della loro adorata congiunta **Rosa Casalini**.

**Mercoledì 15**, in piazza V. E. fu estratta la tombola di L. 1200.

Il premio di L. 1000 fu vinto con due cartelle: la prima posseduta da certo Boschetti Francesco di Ronta, e la seconda dai sigg. Bonicelli, Francesconi, Gasperoni e Leoni. Il secondo premio di L. 200 fu vinto dal sig. Salvatori Giovanni.

**Richiesti** dal Sig. Avv. Giambattista Nori, dichiariamo che le parole e gli apprezzamenti diretti al corrispondente cesenate, della « Gazzetta dell'Emilia » contenuti nell'articolo « per un telegramma » pubblicato nello scorso numero, non poteva in alcun modo riferirsi al detto Avv. Nori, perchè già precedentemente sapevamo che egli da oltre due anni non è corrispondente ordinario nè straordinario alla « Gazzetta dell'Emilia ».

Tale dichiarazione noi pubblichiamo solo per debito di lealtà e cortesia, molto più, che nell'ultimo numero, non abbiamo scritto parole che potessero in qualsiasi modo rilevare il vero autore della corrispondenza, che diede occasione al nostro articolo « Per un telegramma ».

**Bologna-Rimini.** — Domani 19 avrà luogo la consueta corsa di piacere da Bologna-Rimini.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

(Nostro teleg. particol. Ore 18,15)

Firenze: 29 - 34 - 31 - 88 - 53

AGOSTINO CECCARONI direttore-responsabile.

Cesena, Tip. Francesco Giovannini.

Le famiglie **Suzzi** di Montecoreale e **SPINELLI** di Ardiano, profondamente addolorate per la perdita della loro amatissima

SILVIA

si sentono in dovere di ringraziare l'esimio Dott. GIUSEPPE RICCI, che non risparmiò nè fatiche nè premure per salvarla. Ringraziano pure l'infermiera **FARNETI GIOVANNA**, per l'assistenza assidua ed amorevole prestata durante la crudele malattia.

SETTIMANA RELIGIOSA

**Domenica 19 - S. Gioacchino padre di M. V. Festa a S. Agostino.** Ss. Lodovico di Tolosa (†1297) e Magno di Trani (†254) Vescovi. Ss. Agabio di Palestina, Tecla di Cesarea e Timoteo di Gaza, Martiri (†304). - Ss. Andrea e C. Mm. Siciliani (†298). - Ss. Bartolomeo di Calabria (†1135) e Bertullo di Bobbio (†626) Abbat. - S. Mariano erem. nel Berry (Sec. VI). - S. Donato di Sistiéron, prete (†735). - S. Giulio senatore martire (†182).

**Lunedì 20 - S. Bernardo abate, dottore della Chiesa (+1153).** S. Porfirio prete romano del sec. III. - S. Massimo abate di Lione, sec. V. - Ss. Leonzio e Carpo di Vicenza, sec. IV. - S. Aridio vesc. di Nevers 610. - *Triduo ad onore di S. Filippo Benizzi ai Servi.*

**Martedì 21 - S. Giovanna Francesca Frémot di Chantal (+1153).** Ss. Riccardo d'Andria, †102, ed Eupreprio di Verona, 105, Vescovi. - S. Privato vesc. mart. di Givaudan, sec. III. - S. Bonoso sold. mart. romano, †362. - S. Natale prete di Casale. Ss. Luxorio, Cesello e Camerino da Cagliari, s. III. - *Triduo ad onore di S. Bartolomeo nella sua Chiesa.*

**Mercoledì 22 - B. Bernardo da Offida, cappuccino (+1696).** Ss. Timoteo, 311, Antonino, 183, ed Antonino, 260, di Roma, e Gunitorto di Pavia (sec. IV), Martiri. - S. Aldualdo vesc. di Bagnorea †868.

**Giovedì 23 - S. Filippo Benizzi, servita (+1285) Festa ai Servi.** Ss. Apollinare e Timoteo, Mm. di Reims (sec. IV). - S. Moderato vescovo di Verona, sec. VI. - S. Dominica verg. mart. d'Egea †285. - Ss. Ciriaco vesc. di Ostia, Massimo prete, Archelao diacon., ed Ermogene e Fortunato d'Aquileia Mm.

**Venerdì 24 - S. Bartolomeo apostolo. Festa nella sua Chiesa.** S. Audeno arc. di Roano (†683). - Ss. Mm. d'Utica †258. - S. Olimpo vesc. mart. di Tracia, sec. IV. - S. Romano mart. di Nepi †51. - S. Patricia, verg. di Napoli, 305. - S. Aurea verg. romana del III. secolo.

**Sabato 25 - S. Luigi IX re di Francia (+1270).** S. Arcadio ab. di Limoges [591]. - S. Lorenzo vesc. di Milano [512]. - S. Genesio mart. romano, 286. S. Grata da Bergamo ved. S. Felice prete di Pistoia. - *Triduo ad onore di S. Agostino nella sua Chiesa.*

SOLIDARIETÀ CATTOLICA

Offerte a vantaggio di OLINDO CASADEI:

Somma precedente L. 495,15. — Sotto-Comitato Diocesano di Meldola l. 5. Com. Parr. Villanova di Denore (Ferrara) l. 5. Società Oper. Cattol. di Cevolabate (Rimini) l. 1,50. Raccolte dal Sac. Calandri (Forlì) l. 13. Com. Dioc. di Forlì l. 10. Da diversi Faentini l. 2,85. Ing. Cav. Tomaso Liverani l. 5. Avv. Giulio Ghetli l. 2. Da quattro Com. Parr. di Faenza l. 10. Com. Parr. S. Maria della Pietà (Bologna) l. 2. Pietro Boldrini di Ducentola l. 1,40. Com. Parr. di S. Cassiano (Imola) l. 3. Comit. Parr. di Bubano l. 3,32. Arcipr. Bettelli di Solarolo l. 10. Don Luigi Borghi, cappell. di Solarolo l. 1. Tre operai bolognesi l. 1. Società Cattol. di M. S. in Filetto (Forlì) l. 2,50. Com. Parr. di Gatteo l. 2. Sezione-Giovani del Com. Dioc. di Bologna l. 5. Conte Commend. Paganuzzi l. 10. Com. Parr. di S. Isaia l. 12. Sezione-Giovani Daniele O' Connel di Forlì l. 5. Com. Parr. di S. Maria Maddalena di Cugnano l. 5. Com. Parr. di S. Lorenzo di Varignana l. 1. Società Cattol. di S. Pancrazio (Ruschi) l. 5. Com. Parr. di Ducentola l. 5. — Totale L. 628,72.

LIBRI, GIORNALI, ECC.

IMMAGINI SACRE. — Dalla S. Lega Eucaristica di Milano furono stampate in questi giorni varie picc. immagini.

Rappresentano: La Vergine Immacolata fra un coro di angeli; Nostra Signora del Cenacolo nell'istante in cui discendono sugli apostoli le fiamme dello Spirito Santo; la Madonna della Strada, venerata in Roma fin dal 1541; S. Liberata, la vergine crocifissa nel 139 per ordine di suo padre Lucio Catullo Severo; S. Dorotea e le giovinette sue compagne Crista e Callista.

Quattro riguardano i martiri del P. Dionisio della Natività e Redento della Croce, carmelitani scalzi, recentemente beatificati: due sono dedicate al S. Padre e lo raffigurano, la prima in una riuscitissima allegoria, l'altra sedente in una poltrona e benedicente colla scarna e diafana mano.

CRONACA GIUDIZIARIA

Pretura di Cesena.

UDIENZA DEL 10 CORR. — Presiede il Signor Pretore Avv. E. Salvi. P. M.: Cav. DeOrestis. Vicecancell.: Vespignani. La 1. causa penale pronunciata alla nostra R. Pretura nel nome del Re Vittorio Emanuele III è stata quella per furto semplice contro Tavella Adele e Giorgini Rosa di Borello, che sono state assolte completamente per non essere le autrici del furto. - Difensore: Avv. C. Rasi.

2. Contro Casadei Luigi, per lesioni lievi in danno di Lombardini Sabbatini, condann. a g. 12 di reclus. ed accessori. - Parte Civile: Avv. A. Favini. Dif.: Avv. Rasi.

3. Morganti Nicola, imputato di furto aggravato, condann. per furto semplice a giorni 8 di reclusione. Dif.: Avv. Rasi.

4. Bocchini Alfredo per violazione dell'art. 159 Cod. Penale, condann. a L. 50 di multa. Dif.: Avv. Franchini.

5. Sacchetti Enea per oltraggio e resistenza alla Pubbl. Forza, condann. a g. 40 di reclus. Dif.: Avv. Franchini.

6. Mancini Natale, imp. di lesione personale (e relativo porto d'arma abusivo) contro Borghetti Secondo che a sua volta è imp. di minacce gravi in danno del Mancini stesso. Condann. il Mancini a g. 45 di reclus. e L. 72 di pena pecun. Dif.: Avv. Favini. Assolto il Borghetti per non provata reità. Dif.: Avv. Rasi.

7. Orsini Primo condann. a L. 50 d'ammenda per contravv. 1. parte art. 446 Cod. Pen., per avere staccato un manifesto commemorante Umberto I. Dif.: Avv. Franchini.

Poi si trattano altre 13 cause per contravv. al Cod. Pen. e Leggi diverse, colla condanna di tutti gli imputati. Gebel.



**La capigliatura lussureggiante**  
 è un invidiato attributo di bellezza.  
 A promuovere la crescita dei capelli, della barba e dei baffi; a ritardarne la caduta e l'incanutirsi ed, anzi, a rinforzarli, è indicatissima l'acqua o

**LOZIONE VENUS SEMPLICE**  
 PROFUMATA e INODORA

**LOZIONE VENUS AL PETROLIO**  
 eminentemente antipellicolare.

Fra le molte lozioni o acque per capelli oggi in voga, vien data la preferenza alla Lozione Venus al petrolio, poichè ai principi tonici e detersivi della china e di altri preziosi componenti antisettici che già per sè stessa la Lozione Venus contiene, il petrolio vi è associato con una formola squisitamente indovinata.

La Lozione Venus semplice e al Petrolio costa L. 1.75 il flacone, più centesimi 60 se per posta; tre flaconi L. 5.—, franchi di porto, dalla Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

---

**TINTURA ISTANTANEA INNOCUA**  
 per tingere i CAPELLI e la BARBA  
 in BIONDO, CASTANO o NERO

*Indicare se si vuole la tintura per il biondo, per il castano oppure per il nero.*  
 Questa tintura, usata esternamente conforme alla prescrizione, è **garantita innocua**, e si distingue dalle congeneri preparazioni, perchè **non contiene** nitrati d'argento, di piombo, di mercurio, ecc., l'assorbimento dei quali è molto nocivo. Tinge istantaneamente e durevolmente al naturale capelli e barba, dando loro un bel color biondo, castano o nero, a piacimento.

Un flacone L. 3.— più cent. 60 per posta; tre flac. L. 8.50, franchi di porto. *Spedizione segreta.* Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.



**GIOVANNI ANDREUCCI**  
 CESENA — VIA ZEFFIRINO RE, 30 — CESENA  
 DI FRONTE ALLA CHIESA DEL SUFFRAGIO

NUOVA FABBRICA PASTE ALIMENTARI D'OGNI FORMATO  
 Fabbricazione Speciale di PASTA ALL'OVO uso casalingo

VENDITA: PANE DI LUSSO, FIORE, FARINA,  
 PASTE NAPOLETANE, RISO, ecc.

*Le Cartoline*  
 in memoria del Novantesimo  
 Onomastico di Sua Santità  
**Leone XIII**  
 trovansi - a Cent. 10 - alla  
 nostra Tipografia.

**CARTOLERIA**  
 DI  
**GIUSEPPE CANTELLI** SUCCESS. **GIOVANNINI**  
 CONTRADA CARBONARI NUM. 2-4  
**CESENA**

Fin dal 1. Luglio s. la Cartoleria del sig. Francesco Giovannini è stata acquistata dal suintestato, il quale si pregia far noto alla Clientela di averla migliorata, aggiungendovi un variato assortimento in

**Ottica, Macchine Fotografiche con Accessori, ecc.**

Nel desiderio di corrispondere alle richieste anche più esigenti ed accaparrarsi sempre più la preferenza, il proprietario non lascerà nulla d'intentato, onde soddisfare l'intelligente Clientela.

**CARTOLERIA**  
**LEGATORIA - LIBRERIA - CERERIA**  
**FABBRICA DI CORNICI**  
 COMMISSIONI — DEPOSITI — RAPPRESENTANZE  
 ULTIME NOVITA'  
**PREZZI CONVENIENTISSIMI.**

**TIPOGRAFIA**  
 DI  
**FRANCESCO GIOVANNINI**  
 CONTRADA CARBONARI, N. 4, P. P.  
**CESENA**

La Ditta già tanto favorevolmente conosciuta ed oggi migliorata e rifornita di nuovi elegantissimi tipi, si è posta in grado di viemmeglio soddisfare la propria Clientela con maggiore sollecitudine, garantendone la più accurata esecuzione e la massima convenienza nei prezzi.

Si è pure fornita di un copioso assortimento di Carte e Cartoncini per Dediche, Sonetti, Menu, Avvisi, Circolari, Memorandum, Manifestini, Programmi, ecc., ecc.

Specialità in Partecipazioni Nuziali e Mortuarie, nonchè in Simboli per Prima Messa e per Morte, ecc.

Buste intestate a L. 7,50 al Mille.  
 Cartoline comm. a L. 7,50 al Mille.  
**Biglietti da Visita**  
 CENTO TIPI A UNA LIRA AL CENTO